

Giovedì 3 novembre 2011 - ore 17.00

Cinema Anteo - via Milazzo 9, Milano

Presentazione del libro



Interverranno:

SEBASTIANO ARDITA

Magistrato - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP)

GIOVANNA MAGGIANI CHELLI

Presidente Associazione tra i familiari delle Vittime della strage di via dei Georgofili

SALVATORE BORSELLINO

Fondatore Movimento Agende Rosse

ANTONIO INGROIA

Magistrato - Procura distrettuale antimafia di Palermo

GIANNI BARBACETTO

Scrittore e giornalista

L'evento è promosso dal Movimento Agende Rosse

INFO: WWW.19LUGLIO1992.COM

La controversa questione del 41 bis, il regime di carcere duro per i mafiosi, diventa negli anni l'oggetto di un ricatto di Cosa Nostra allo Stato.

Davvero lo Stato si è piegato alle minacce dei padrini?

Divieto di parlare con altri detenuti e di usare il telefono; divieto di ricevere dall'esterno pacchi e denaro; controllo della corrispondenza; esclusione da ogni attività comune. Le regole del regime speciale per i mafiosi in carcere vengono fissate la notte del 19 luglio 1992, poche ore dopo la strage di via D'Amelio. Sono racchiuse in un solo articolo dell'ordinamento penitenziario, il 41 bis, concepito da Giovanni Falcone per isolare i boss che dalle prigioni continuano a esercitare il loro potere criminale e a decretare sentenze di morte.

Una strategia risoluta che rende più difficili i traffici con l'esterno e induce i primi pentiti a parlare, corrodendo le strette maglie dell'organizzazione. Il 41 bis diventa così, negli anni successivi, l'oggetto di un ricatto di Cosa Nostra allo Stato, e mentre la mafia dissemina di bombe il Paese e manda avvisi inquietanti, la risposta delle istituzioni diventa incerta, se non ambigua. I penitenziari sulle isole vengono smantellati, le richieste di prorogare il regime speciale accantonate.

Davvero lo Stato si è piegato alle minacce dei padrini? Si può ipotizzare una trattativa con la Cupola? Muovendo da un punto di osservazione particolarmente interessante, quello del dipartimento che gestisce i detenuti nelle carceri di massima sicurezza, Sebastiano Ardita esamina gli strumenti legislativi messi in atto, dal 1992 a oggi, per contrastare la mafia. E ricostruendo le mosse fatte da governi e magistrati, la vita e il clima degli istituti di pena, il dibattito e le obiezioni sul carcere duro, aggiunge elementi fondamentali alla questione del supposto cedimento delle istituzioni e dei rapporti fra mafia e politica.

Presentazione del libro 'Ricatto allo Stato'

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 2011 - ORE 17.00

Cinema Anteo, via Milazzo 9 - Milano

INFO: WWW.19LUGLIO1992.COM